

IL NUOVO NOIR IN ROMAGNA

Provincia inquieta, madre del giallo

I romanzi di Deborah Gambetta, Silvio Bertozzi e Davide Bacchilega

di MARCELLO TOSI

LUGO. Linea d'ombra, cuore di tenebra che sopravanza l'immagine della "Romagna solatia". Giovani scrittori romagnoli con le loro recenti pubblicazioni muovono dalle tinte gialle e *noir* della cronaca quotidiana per cercare di capire, anche con finezza di introspezione psicologica, quello che accade intorno, per poi scrivere storie che toccano e svelano punti oscuri e ci dicono un po' chi siamo. Lo fanno col miracolo che possono soltanto le parole. Come ne *L'argine* di Deborah Gambetta (Melville). Una storia sul silenzio, sull'incapacità di dire, sulla mancanza e sull'amore che costringe a uccidere. L'autrice è nata a Torino ma vive a Massa Lombarda. Con questo suo nuovo romanzo ha raccolto recensioni illustri. Per Simona Vinci si è confermata ancora una volta scrittrice violenta, nel senso di «violenza dello sguardo», e perfetta

narratrice delle «ossessioni più profonde» per Carlo Lucarelli.

«Le parole sono crepe. A lungo andare fanno crollare tutto». Cosa significa?

«Un giorno – risponde Gambetta – mi capitò fra le mani un quotidiano e in un trafiletto lessi la notizia che un uomo aveva ucciso la moglie e la figlia e poi aveva tentato di impiccarsi. Il dettaglio che però mi aveva colpito è che l'uomo teneva un diario, un resoconto del suo "star male" precedente la strage. Nell'articolo non c'era altro, non diceva "cosa" l'uomo avesse scritto, e questa mancata informazione ha messo in moto un mio interrogativo: cosa pensa, come vive, che succede nella testa di una persona che un giorno si sveglia e stermina la famiglia? Da qui è partito tutto. C'è poi da dire che un elemento che accomuna tutte le cose che scrivo e i personaggi che racconto è l'incomunicabilità, l'incapacità di "dire", il tradimento del-



le parole».

Davide Bacchilega è un romagnolo del 1977 che vive a Lugo e lavora a Bologna. Di giorno scrive pubblicità, di notte romanzi, e dopo *I romagnoli ammazzano il mercoledì* è ora il turno di *Più piccolo è il paese più grandi sono i peccati* (Las Vegas). I fatti si snodano dal 23 dicembre al Capodanno, in quei giorni in cui tutto dovrebbe assumere l'atmosfera della festa, mentre invece l'aria che respiriamo è quella della morte, di una provincia che squaderna i propri mali nascosti, i propri

I tre noir: **BERTOZZI**
Sotto **GAMBETTA**
e a lato **BACCHILEGA**



peccati d'ingordigia, di potere, di malefatte crudeli.

«Credo che il compito di ogni romanzo – dice Bacchilega – sia quello di spiegare cosa accade sotto la superficie, non fermarsi alle apparenze e non accontentarsi di ciò che si è sempre raccontato. *Più piccolo è il paese, più grandi sono i peccati* è la mia personalissima versione romanizzata della realtà che mi circonda:

ho scavato un buco profondo nelle viscere della mia terra, la Romagna, per tirare fuori ciò che si nasconde sotto la sabbia. E seppure ogni noir che si rispetti è fortemente influenzato dalla zona geografica in cui è ambientato, perché ogni luogo porta con sé problematiche sociali, economiche e criminali differenti, credo che alcuni temi e concetti del mio libro possano essere tranquillamente esportati anche in altre realtà di provincia, apparentemente tranquille, ma sotto molto inquiete».

Il buio nel cuore è il primo romanzo della cenesante **Silvia Bertozzi** (Fernandel). Un thriller psicologico dalle atmosfere gotiche, storia di un rapporto malato, minato dalla schizofrenia, tra madre e figlia, sul desiderio di vendetta e sul bisogno di essere salvati. Un disagio profondo che continua negli anni ad accompagnare la protagonista in modo tragico e radicale.

«Mi interessava in primo luogo raccontare una



storia "disturbante" con un romanzo in parte di formazione adolescenziale e in parte connotato da un'atmosfera noir e gotica, proprio perché si tratta di generi che mi sono particolarmente affini» sottolinea l'autrice. «Gaia sviluppa un atteggiamento via via più ostile, seppur sempre di tipo passivo, nei confronti della madre, personaggio estremamente negativo, fino a quando con un colpo di scena non viene svelato, alla fine della prima parte del romanzo, ciò che sta davvero all'origine del suo profondo disagio. Eppure ci si chiede: è davvero tutto frutto della sua immaginazione, di una mente che continua a confondere sogno e realtà, oppure c'è davvero qualcosa di reale, di concreto, in quella casa isolata in cui si rifugia, che continua a tormentarla giorno e notte?».